

## BASSO VERONESE

Telefono 045.9600.111  
Fax 045.9600.120  
legnago@larena.it

LEGNAGO. Il direttore generale dell'Ulss 9 ha convocato un tavolo tecnico per risolvere le criticità sollevate da numerosi pazienti residenti nei 25 Comuni della Bassa

## Liste d'attesa in ospedale, parte l'offensiva

Il Tribunale per i diritti del malato ha sollecitato percorsi preferenziali per visite ed esami rivolti a disabili e ad ultra 75enni con patologie croniche

Fabio Tomelleri

Percorsi «preferenziali» per prenotare visite ed esami rivolti a pazienti disabili o anziani ultra 75enni affetti da più malattie in contemporanea. Sono alcune delle proposte che potranno concretizzarsi nei prossimi mesi all'ospedale «Mater salutis» e nelle altre strutture sanitarie dell'ex Ulss 21 di Legnago. Tutto ciò in base alle soluzioni emerse durante il tavolo tecnico «sul governo delle liste d'attesa» convocato dal direttore generale dell'Ulss 9 Scaligera Pietro Girardi nella palazzina degli uffici amministrativi di via Gianella, accanto all'ospedale «Mater salutis».

L'Azienda sanitaria veronese, infatti, non ha voluto per-

dere tempo nell'affrontare la spinosa questione delle lungaggini alle quali i 155mila residenti dei 25 Comuni del distretto 3 «Pianura veronese» devono periodicamente sottostare per poter usufruire di determinate prestazioni specialistiche nel polo legnaghese e nelle altre strutture sanitarie territoriali. Le diverse criticità denunciate dai cittadini sono state messe nere su bianco dal Tribunale per i diritti del malato e dell'anziano (Tdma) di Legnago, il quale, lo scorso dicembre, ha raccolto e catalogato 109 segnalazioni di altrettanti residenti di Legnago e dei centri limitrofi. La maggior parte di questi utenti si è vista respingere o accettare in ritardo dal Centro unico per la prenotazione (Cup) l'istanza per una visita o analisi, sia quelle di primo accesso che di controllo.

Nel raccogliere le testimonianze, il sodalizio presieduto da Maria Manara è stato coadiuvato anche dalla sezione del Tdma di Oppeano, guidata da Bruno Tarocco, che ha trasmesso le segnalazioni recepite dai volontari nei «punti di ascolto» di Bovolon e Zevio. I responsabili del

Tdma di Legnago e di quello oppeanese, accanto al presidente regionale di «Cittadinanzattiva» Flavio Magarini, hanno illustrato ai dirigenti dell'Ulss le criticità rilevate nella loro indagine. Per l'Azienda scaligera sono intervenuti Denise Signorelli, direttore sanitario dell'Ulss 9 in rappresentanza del dg Pietro Girardi, e Mauro Bertassello, dirigente medico del «Mater salutis». Era presente pure Flavio Pasini, sindaco di Nogara nonché presidente del Comitato dei sindaci del distretto 3 «Pianura veronese».

«Si è trattato di un tavolo costruttivo», evidenzia Roberto Venditti, responsabile del servizio Tutela del Tribunale del malato legnaghese, «visto che i responsabili dell'Ulss ci hanno assicurato che, d'ora in avanti, si ricorrerà anche alla medicina privata convenzionata allo scopo di soddisfare le istanze degli utenti del territorio. Allo stesso modo abbiamo ricevuto rassicurazioni sulla presa in carico di pazienti patologici, che non verranno lasciati in balia delle liste di attesa». «Dal canto nostro», sottoli-



L'ospedale «Mater salutis» di Legnago che ha ospitato il vertice

nea Venditti, «abbiamo insistito sull'istituzione del Centro unico di prenotazione (Cup) valido per tutta l'Ulss e su una corsa preferenziale per anziani con diverse patologie e disabili all'atto della prenotazione».

Il direttore Signorelli assicura: «Eravamo a conoscenza delle problematiche relative ai tempi di attesa. Alle associazioni di tutela dei pazienti abbiamo spiegato la complessità della gestione delle liste sull'intero territorio dell'Azienda sanitaria. Tuttavia possiamo rassicurare che il

volume delle prestazioni specialistiche al Mater salutis, grazie all'impegno del personale, nel 2019 è stato mantenuto agli stessi livelli del 2018». «I rappresentanti del Tribunale del malato», annota Signorelli, «ci hanno chiesto di prestare particolare attenzione ad alcune categorie di pazienti più "fragili": è un suggerimento che faremo nostro in un'ottica di collaborazione reciproca. Torneremo a riunirci tra un paio di mesi per valutare l'efficacia delle azioni messe nel frattempo in campo». •

## Indagine sui disagi lamentati dai cittadini

## Nel mirino listino bloccato e le priorità non rispettate

Sono varie le problematiche riscontrate nel 2019 dai cittadini della Bassa in merito a visite ed esami da effettuare all'ospedale «Mater salutis» di Legnago e nelle altre strutture del territorio. Tali criticità sono state catalogate dal Tribunale per i diritti del malato e dell'anziano (Tdma) di Legnago ed inserite nel rapporto consegnato al direttore generale dell'Ulss 9 Scaligera Pietro Girardi. Roberto Venditti, responsabile del servizio Tutela del Tdma, sintetizza i risultati dell'indagine: «Dalle oltre 100 risposte ricevute sinora, è emersa la persistenza del fenomeno delle liste chiuse, ovvero il rifiuto della prenotazione da parte del Centro unico di prenotazione (Cup) ed il mancato rispetto delle classi di priorità indicate dai medici di famiglia nelle impegnative». La casistica di disagi riferiti dai pazienti, residenti per la maggior parte in città, è ampia. Un legnaghese, E.B., ha riferito al Tdma di essersi rivolto ad un libero professionista dopo che per ben due volte aveva

chiesto al Cup del «Mater salutis» di fissare una prima visita di ecodoppler giudicata urgente dal suo medico curante. Vive nella città del Salieri anche R.B., il quale ha atteso tre mesi per ottenere la prenotazione di una risonanza magnetica che doveva essere svolta, come da prescrizione, entro 30 giorni. Un altro legnaghese, C.B., per un primo ecoaddome completo da svolgersi entro un mese, dopo due tentativi andati a vuoto, al terzo si è visto fissare la visita dagli operatori del Cup a distanza di un anno. «Rivolgendomi al privato», ha rivelato al Tdma l'interessato, «ho risolto il problema in 15 giorni». All'ombra del Torrione, D.C., madre di un bambino disabile, per il primo accesso all'attività di psicomotricità per il piccolo, dopo due tentativi in cui si è sentita rispondere che la lista per prenotare non era disponibile per le prenotazioni, ha deciso di rivolgersi alla sanità privata. Più «fortunata» è stata invece una signora di Boschi Sant'Anna, che per il primo ecoaddome, dopo una decina di tentativi, ha ottenuto una prenotazione, ma con tempi superiori ai 10 giorni previsti dalla priorità dell'impegnativa. •F.T.